

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ANNO 4
NUMERO 12
GIUGNO 2015

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli
Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano
Maria De Santis Proja
Carlangelo Mauro
Mario Soscia
Apollonia Striano
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

Internazionale

Edizioni Sinestesie

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesie.it - info@rivistasinestesie.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

SOMMARIO

ARTICOLI

MICHELE BIANCO

L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli

MICHELE BIANCO

Vivere balenando in burrasca.

Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este

MILENA MONTANILE

Omaggio ad Angelo Gorruso

FABRIZIO NATALINI

Leonor Fini e la torre del surreale

MIRIAM POLLI
Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo

MARIO SOSCIA
Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe

ANTONELLA TREDICINE
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»
una diversa umanità*

INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO
*L'opera di Italo Calvino in rapporto
con le altre opere del Dopoguerra italiano.
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»
Conversazione con Ermanno Rea*

SEZIONI

L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi

a cura di LEONARDO ACONE
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)
EMY BESEGGI (Università di Bologna)
PINO BOERO (Università di Genova)
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione

GIOVANNI SAVARESE

Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli

Dialoghi. La letteratura e le arti

A cura di Milena Montanile
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli
"San Pietro a Majella")
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE
Presentazione della sezione

RECENSIONI

CHIARA ROSATO
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI
Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO
Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale Longo, Ravenna, 2013

Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole (Cagliari, AIPSA, 2015) è un volume di recente pubblicazione dedicato all'autore sardo, a cura di tre giovani studiosi, Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas.

Si sarebbe dovuto trattare, nel progetto originario, degli atti di un convegno tenutosi all'Università di Cagliari nel 2005, a dieci anni dalla scomparsa di Sergio Atzeni. Dato il ritardo nella pubblicazione, si è invece deciso di inserire anche nuovi interventi, col risultato di un volume che racchiude in sé un'investigazione a tutto tondo sullo scrittore cagliaritano di cui si celebrano i vent'anni dalla prematura scomparsa.

Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, preceduto da un'introduzione di Giovanna Cerina, include interventi provenienti da diversi settori e diversi studiosi, appartenenti o meno all'ambito accademico. La sua eterogeneità è senza dubbio un punto di forza, essendo anche una delle prerogative dello stesso Atzeni. Gli interventi sono dunque divisi in tre sezioni: una riguardante la parte letteraria e intitolata "letture", curata da Sylvie Cocco; un'altra, che dà spazio a riflessioni di tipo linguistico e traduttologico, intitolata "lingue" e curata da Valeria Pala; e infine una parte più dialettica, che mette in comunicazione vari mondi (per esempio il cinema e la letteratura), intitolata "linguaggi" e curata da Pier Paolo Argiolas.

Nella parte "letture" trovano spazio varie riflessioni sulla natura ontologica della scrittura atzeniana e sulla sua struttura. Si indaga il rapporto con la cultura sarda, di cui a suo modo si fa cantore, e la relazione che si stabilisce tra la Storia e l'affabulazione. Sono i casi degli interventi di Giulio Ferroni, *Sergio Atzeni tra cronaca, storia e invenzione*, una finestra sui concetti di memoria e parola visti in corrispondenza di tutti i grandi romanzi atzeniani; di Ilaria Puggioni, *Il percorso epico-storico di Sergio Atzeni: dai primi esperimenti letterari al racconto di fondazione*, che, partendo dal concetto di nazione, illustra l'aspetto epico del romanzo atzeniano, con particolare attenzione verso *Passavamo sulla terra leggeri*; di Marie Dominique Antona Cardinet, *Apologo del giudice bandito: Sergio Atzeni tra Storia e Realtà o l'isola del disordine*, in cui la studiosa si sofferma sulla critica socio-politica che traspare dalla rappresentazione della Sardegna spagnola dell'*Apologo*. Ancora, nella stessa sezione, si sviscera la costruzione del romanzo atzeniano: i ruoli dei personaggi e gli schemi seguiti, come nel caso dell'articolo di Piero Mura, *La guerra di polvere e tempo*, che rilegge l'*Apologo del giudice bandito* secondo un modello a scacchiera; l'utilizzo del registro comico e delle sue varie sfaccettature –dal grottesco all'ironia, passando attraverso il concetto di umorismo–, illustrato con dovizia di particolari da *La scrittura di Sergio Atzeni tra grottesco, ironia e umorismo* di Ramona Onnis. E, infine, la comparazione con il sudamericano Manuel Scorza che conclude questa prima parte con l'intervento intitolato *Sergio Atzeni e Manuel Scorza: storiografia e tradizione popolare*, di Manuel Coser.

La sezione "lingue" potremmo suddividerla in due macrotematiche: la linguistica e la traduttologia. Appartenente alla prima è senza dubbio l'intervento di Cristina Lavinio *Bellas Mariposas e la stilizzazione del parlato cagliaritano. Tra linguaggio giovanile e italiano popolare*, in cui la linguista mette in luce il ritmo e le prerogative del "monologo-fiume" di Cate, protagonista e narratrice del racconto postumo. Mentre decisamente orientati alla traduttologia sono gli interventi di Margherita Heyer-Caput, Birgit Wagner, e Pascal Cordara, il cui primo merito è quello di mostrare quale attenzione sia stata dedicata all'autore sardo al di fuori delle frontiere italiane. Margherita Heyer-Caput, nel suo intervento dal titolo *Itinerari angloamericani della scrittura di Sergio Atzeni: 'A Work in Progress'*, si sofferma sulla traduzione de *Il figlio di Bakunin*, *Bakunin's*

Son – unica opera atzeniana tradotta in lingua inglese - mettendo in risalto alcune perplessità del testo; la Wagner segue il doppio filo dell’intertestualità tedesca riscontrabile nel testo de *Il figlio di Bakunin*, e la traduzione della stessa opera, col titolo *Bakunins Sohn*; Cordara, con *Sergio Atzeni tradotto in Francia e traduttore dal francese*, illustra sia le traduzioni di Marc Porcu e Claude Schmitt - che, nel complesso, hanno tradotto la maggior parte delle opere atzeniane-, sia le scelte editoriali che sono state fatte, sia il ribaltamento della situazione, ovvero le traduzioni che Atzeni fece di volumi francesi. Infine c’è l’intervento di Margherita Marras, *La sardità ‘postcoloniale’ e la scrittura orale in Passavamo sulla terra leggeri*, che non si inserisce in nessuna delle macrotematiche individuate precedentemente, ma scivola dalla linguistica all’ermeneutica parlando dell’universo che si staglia dietro a *Passavamo sulla terra leggeri*.

Nella terza parte, quella dei “linguaggi”, ci addentriamo in una dimensione multidisciplinare, che collega la letteratura di Atzeni con altre espressioni artistiche. È una dimensione piuttosto propria dell’autore, che, anche grazie al mestiere di giornalista praticato nei suoi anni giovanili, si muove tra mondo della musica, della fumettistica, del teatro, del cinema. Per questo risulta davvero molto appropriata la scelta di delineare una sezione multidisciplinare che analizzi la sua opera in quest’ottica, nonostante gli interventi siano, eccetto quello di Porcu, orientati tutti verso l’interazione con la scrittura cinematografica.

“Linguaggi” si apre con l’intervento di Giulio Iacoli, *Nel retino. Analisi spaziale di un adattamento: Bellas mariposas da Atzeni a Mereu*, che, stante la differenza di linguaggio tra le due espressioni artistiche, mette in luce le scelte del regista rispetto al testo letterario. Anche l’articolo di Enrico Pau, regista e sceneggiatore, *Bellas Mariposas, storia di una sceneggiatura mai nata*, si focalizza sul racconto uscito postumo presso Sellerio. In particolare Pau racconta come specialmente la scelta paesaggistica dell’opera di Atzeni – quella Is Mirrionis degradata che tanto spesso ritroviamo nella letteratura atzeniana – la avessero resa il soggetto prediletto di un ipotetico lungometraggio mai realmente prodotto. È questo un pretesto per sondare i movimenti della scrittura atzeniana attraverso il cronotopo del quartiere cagliaritano. Proseguendo con la serie di interventi di chi ha seguito in prima persona la trasposizione cinematografica dell’opera atzeniana, troviamo Gianfranco Cabiddu, regista del film *Il figlio di Bakunin*. Nelle pagine intitolate *Tutte le lingue del mondo. Sergio Atzeni fra cinema e musica*, il regista svela le tecniche adoperate per interpretare il testo in maniera autonoma ma senza tradirlo. Stessa tematica recupera l’intervento successivo, ad opera di Stefano Sanjust, *Il romanzo di Atzeni e il film di Cabiddu: riflessioni sui ‘due’ figli di Bakunin*, che, stavolta con lo sguardo esterno di chi non è implicato in prima persona nella versione cinematografica, punta soprattutto a dimostrare quanto sia il romanzo che l’opera cinematografica ad esso ispirato siano stati due importanti baluardi della cultura sarda e della sua diffusione tra i giovani. In ultimo, l’articolo di Giancarlo Porcu, *Predilezioni musicali e partiture sintattiche del primo Atzeni*, riflette la passione dell’autore cagliaritano per la musica, di cui si trovano continui riferimenti sia negli articoli giornalistici che nelle sue opere, tanto da scrivere, nei primi anni della sua produzione narrativa, diversi racconti la cui sintassi rimane legata ad un brano musicale via via esplicitato dall’autore.

Il volume atzeniano non si conclude però con l’intervento di Porcu. Seguono infatti tre testimonianze che riallacciano la figura di Atzeni al contesto in cui è nata. La prima è quella di Rossana Copez, moglie dell’autore nonché coautrice delle *Fiabe sarde*, che, oltre a darci uno spaccato della persona Sergio Atzeni, ci introduce nelle sue carte, alcune delle quali ancora inedite. È il caso di un misterioso scritto teatrale su Sigismondo Arquer, che, nonostante le speranze di studiosi e lettori, la Copez afferma di non voler pubblicare. Segue Massimo Zedda, oggi sindaco della città di Cagliari, che racconta il partito condiviso col giovane autore. Infine, Cristiana Mura, responsabile del reparto comunicazioni per Tiscali, ricorda il ruolo fondamentale giocato da Atzeni

nella riscoperta e nel rilancio del patrimonio culturale sardo, in un percorso che dal cuore dell'isola diventa veicolo del processo di globalizzazione.

Ad impreziosire ancora questo volume, un percorso iconografico (le bellissime immagini di Giovanni Coda) e un'appendice bibliografica aggiornata, di cui si sentiva davvero bisogno.

Il volume, così eterogeneo e sfaccettato, riesce dunque a toccare in maniera chiara, rigorosa e originale la grande maggioranza della produzione dell'autore sardo, e si configura come imprescindibile per i futuri studi che si vorranno dedicare all'autore. Unico rammarico, il non averlo visto pubblicato dieci anni fa, a conclusione di quell'ormai lontano congresso dedicato a Sergio Atzeni: ben avrebbe illuminato la ricerca di chi negli ultimi anni ha intrapreso l'intrigante cammino dell'ermeneutica atzeniana.

Carola Farci